

# albiola

Trimestrale della «Pubblica Assistenza Croce Verde»



## UN DISASTRO DA NON SPRECCARE

Giovedì 11 aprile, ore 12.37. Un boato, un'esplosione e la petroliera cipriota «Haven» va a fuoco, al largo di Arenzano. Nell'enorme «ventre» ha 140 mila tonnellate di greggio. Il petrolio brucia, alzando terribili colonne di fumo nero. L'agonia della nave dura tre giorni: domenica 14, alle 10.07, anche la ciminiera si inabissa e affonda, a meno di due miglia dalla spiaggia.

Ma fin dal giorno della sciagura (che ha fatto anche cinque vittime) su tutta la costa pende l'incubo di una catastrofe: ecologica ed economica insieme. È tutta la Riviera Ligure ad essere minacciata, Albisola è nel cuore del disastro. Hanno fatto il giro del mondo le immagini scattate proprio accanto al molo Pescetto, con alcuni volontari che cercavano in qualche modo di eliminare la macchia di petrolio raccogliendo le parti solidificate; le «panne» in mare e i bidoni sulla spiaggia (nel-

la foto di Gallo) confermano che a tutt'oggi l'allarme inquinamento non si è esaurito. L'emergenza continua, poi, a mente fredda, occorrerà fare la stima dei danni, quelli quantificabili subito e quelli, forse assai più gravi, previsti per l'economia locale a più lunga gittata.

Ad Albisola (spesso a torto) si parla di turismo. Quanto può incidere, nell'immediato e in prospettiva, il disastro della Haven?

Sulla costa romagnola le mucillagini sono servite per un severo esame di coscienza e per rivedere tutte le strategie. Oggi il turismo dell'Adriatico, superata l'emergenza, ha assai più slancio di prima.

La Riviera Ligure saprà cogliere questa terribile occasione? E riuscirà ad interrogarsi per davvero e a decidere che cosa vuol fare da grande (leggi Europa) la nostra Albisola.



comeLVA

casalinghi

LISTE NOZZE  
articoli da regalo

comeLVA S.P.A.

ELETTRODOMESTICI • TV • VIDEO  
HI-FI • CASALINGHI  
Via V. Veneto, 77  
Albisola Sup. (SV) • Tel. 019/489888

# Il Gusto della Tradizione



SAVONA - c.so Tardy e Benech, 102 - tel. 80.10.51  
SAVONA - via Paleocapa, 76 r. - tel. 82.05.46  
ALBISOLA CAPO - via S. Pietro, 9 - tel. 480272

La Croce Verde fa il punto sul passato, presente e futuro: l'ottimismo non manca

## Avanti tutta, con umiltà

**albiola**

Trimestrale della  
«Pubblica Assistenza Croce Verde»  
di Albisola Capo  
Anno 2 - Numero 5 - Marzo 1991

Registr. Trib. di Savona n. 374/89 del  
7/12/89 - sped. abb. post. gr. IV/70

**Direttore editoriale:** Mario Basso  
(Presidente Croce Verde)

**Direttore responsabile:** Nanni Basso

**Comitato di redazione:** Nanni Basso,  
Gabriella Cigala Fulgosi, Bruno Mozzone,  
Natalino Pensi, Sergio Taccetti.

**Hanno collaborato:** Giampiero Barosio,  
Laura Berretta, Angelo Carossino,  
Emma Cavallaro, Alberto Cecinati,  
Marco Giacobbe, Davide Maranzano,  
Franco Pregliasco, Gian Marco Rebagliati,  
Silvia Sabella, Daniela Sessa,  
Luca Urbinati, Vilder Vanz.

**Grafica:** Franco Bochicchio.

**Redazione:** c/o P.a. Croce Verde  
Via dei Conradi, 79 - C.p. 201 - 17011  
Albisola Capo (SV) - tel. 480825

**Foto:** Bianchi, Bosco, Ferrero, Gallo.

**Pubblicità:** Franco Pregliasco c/o  
Croce Verde.

**Videocomposizione:** Cristina Pescio

**Fotoimpaginazione:** Editrice Liguria,  
Savona - tel. 829917.

**Stampa:** Grafiche F.lli Spirito, Sa-  
vona.

Chiuso in tipografia il 30.3.91

**S**e permettete, questa volta parliamo di noi, ossia della Croce Verde, che proprio ora sta vivendo passaggi cruciali. Non c'è solo da fare il punto sul presente, con le scadenze dell'assemblea dei soci e del rinnovo del consiglio di amministrazione, ma è un momento decisivo soprattutto in chiave futura, sia sul fronte strutturale (rinnovo sede), sia soprattutto in quello di ciò che la nostra Pubblica assistenza vuole continuare a rappresentare nella realtà albisolese.

Il momento della stesura del bilancio, la sua analisi e la ricerca delle cause e dei motivi che ne hanno determinato il risultato, è sempre un fatto che comporta un certo impegno e un certo interesse. La Croce Verde non è una società per azioni ma come una società per azioni, ha bisogno di conoscersi dal punto di vista economico, ha bisogno di trovare i lati deboli per attenuarli e ricercare i punti di maggiore interesse per potenziarli. Solo seguendo queste indicazioni si possono raggiungere dei traguardi economicamente accettabili.

Sarà perché da molti anni navighiamo in queste acque che siamo riusciti a centrare in pieno gli obiettivi che ci eravamo dati. Da alcuni anni l'idea fissa degli amministratori della Croce Verde è il cambio della sede sociale determinando scelte ed impegni che hanno portato al raggiungimento di un risultato amministrativo che sarebbe più consona ad una media azienda che non ad una pubblica assistenza.

Ma il bilancio della Croce Verde non può e non deve essere soltanto quello finanziario, il bilancio più importante è la crescita costante e duratura di questa società, una crescita che ormai l'ha portata ad essere un faro al centro della cittadinanza, un punto di riferimento sicuro, un gruppo di giovani e meno giovani che rappresentano all'interno della società attuale dove tutto è visto

in funzione del guadagno, della carriera, del consumismo oppure della droga, della malavita, dell'opportunismo, del clientelismo, un'isola felice dove si fanno delle cose utili e serie senza però dimenticare di essere giovani esuberanti o meno giovani impegnati, ben lontani dai giovani suicidi nelle automobili o dagli anziani che si autocompiangono di essere tali.

Abbiamo chiesto ai nostri militi ogni genere di sacrificio: hanno sopportato carichi di «lavoro» incredibili ma loro hanno detto sempre sì. Sono arrivati a svolgere più di 5000 interventi nel 1990, che sono veramente tanti. Noi, come amministratori, avevamo nei confronti dei soci ma soprattutto dei Militi, l'obbligo di far girare bene questo ingragnaggio e ci siamo riusciti. Ognuno nelle proprie competenze ha dato il massimo e i risultati sono evidenti. Nel corso degli anni, l'insieme di volontari disponibilissimi e di un gruppo dirigente sufficientemente capace ma soprattutto onesto, ha portato a far sì che ad Albisola ci sia veramente una grande pubblica assistenza.

Il momento del cambio della sede è ormai vicino. La nostra grande ambizione si sta piano piano realizzando. Ai consiglieri comunali, sia di maggioranza che di opposizione, che hanno appoggiato la nostra richiesta vada il nostro ringraziamento, quello di tutti i militi, quello di tutti i soci ma soprattutto quello di chi ha avuto o avrà bisogno della Croce Verde e la vorrà sempre all'altezza del suo compito, fuori dai partiti ma dentro a tutti i problemi di Albisola.

Augurando buon lavoro ai futuri amministratori dell'Ente raccomandiamo che la P.A. Croce Verde sia sempre disponibile, seria, umile, disinteressata ma anche tenace ed orgogliosa, perché sta facendo un servizio essenziale e per ora insostituibile.

Mario Basso  
(presidente P.A. Croce Verde)



Ristorante - Pizzeria

# Aü Caruggiü

Via Isola, 2 - Albissola Mare - Tel. 48.52.52

I Sindaci di Albisola Superiore (Adelio Venturino) e Albissola

## Più lavoro per i giovani

«Su dieci persone che chiedono un incontro con il sindaco, otto cercano lavoro per sé o per un familiare. È il problema più grave, non c'è dubbio». Adelio Venturino, sindaco socialista di Albisola Superiore, non ha esitazioni quando parla di emergenze cittadine. Ed è per questo che punta senza mezzi termini sugli insediamenti previsti ad Erchi. Ci sono state polemiche (questo numero di «Albisola» ospita un intervento critico su questo progetto), ma il sindaco difende a spada tratta questa scelta. «Darà spazio ai giovani», taglia corto Venturino. E aggiunge: «Consentirà attività artigianali, industria di piccolo cabotaggio, con garanzie di occupazione di buon livello». La seconda emergenza, manco a dirlo, è la casa. Gli altri due (sui famosi dieci) che rivolgono le proprie istanze al primo cittadino sono alle prese con il problema sfratti.

«Effettivamente la situazione è ancora pesante - precisa Venturino - anche se rispetto a certi momenti terribili del passato qualcosina si è risolto. Purtroppo ci vengono a mancare, per il fallimento di una ditta che operava a Luceto, 35 alloggi popolari, che noi contavamo di assegnare a chi ha bisogno di una casa».

Dai grandi problemi agli interventi che il Comune ha in atto per arricchire Albisola. È il caso della passeggiata a mare. Il sindaco si sbilancia: è convinto che finalmente sia arrivato il tempo di darle completamente, dopo tante attese. «Partiamo dall'ormai famoso ponte - afferma - Dopo tempi morti e polemiche, siamo finalmente alla conclusione dell'opera che collega il Capo ad Albissola Mare. C'è ancora un problema di illuminazione, ma i lavori si stanno concludendo. E non ci fermiamo qui, perché vogliamo arrivare in tempi brevi a concludere tutta la passeggiata a mare. Con due o tre miliardi recupereremo in pieno il progetto originario dell'architetto Grossi Bianchi per ciò che riguarda la parte di levante, da Pescetto alla Torre. E con l'aiuto di privati che vorranno insediare loro esercizi nella zona, contiamo di affrettare i tempi anche per la definitiva sistemazione della zona di ponente, quella della vecchia stazione, per intenderci».

A proposito, e quel rudere?

«Al riguardo, le idee non mancano e i cittadini di Albisola possono aiutarci a trovare quella giusta. Io, personalmente la

vedrei bene trasformata in museo, ma un museo vero, un'opera importante».

La passeggiata, d'accordo, ma quella spiaggia libera proprio al centro del paese... «Lo riconosco, è un problema da risolvere. La spiaggia libera ci vuole, sia ben chiaro, ma andrebbe più decentrata, anche per non dequalificare, come succede oggi, ulteriormente il turismo. È un problema che dovremo affrontare e che diventa addirittura una priorità ricordando che cosa è successo l'estate scorsa. Con il Demanio stiamo studiando possibili soluzioni».

Dalla spiaggia al tempo libero. Quella piscina che si trasforma in bocciodromo? «Un cambio inevitabile, vista la situazione. Perché in quelle condizioni, la piscina non potevamo più permettercela. Ha un costo pubblico di 150 milioni l'anno. E noi non li abbiamo a disposizione. Arrivo addirittura a sostenere che se anche ci regalassero un impianto come oneri di



La vecchia stazione: un problema da risolvere.

urbanizzazione, non saremmo in grado di gestirlo. È doloroso dire queste cose, ma occorre guardare in faccia la realtà. Solo se costruita e gestita da privati oggi come oggi una piscina potrebbe funzionare ad Albisola. Stando così le cose, ben venga il riuso come bocciodromo. Mi rendo conto che così si penalizzano i più giovani, ma proprio non c'era altro da fare». Venturino, seduto sulla sua poltrona di sindaco, dà l'impressione di grande sicurezza.

Le risposte arrivano rapide e a tono, anche quando possono essere sgradevoli.

Albisola, così com'è è pronta per la grande scommessa europea del 1993? «Mi fa molta più paura il '92 - è la replica immediata - Perché il prossimo sarà un anno di transizione e con grandi ristrettezze finanziarie per le casse comunali. All'Europa, quando ci saremo, sapremo adeguarci».

Due parole sulla Croce Verde. Venturino ne parla volentieri, specie ora che l'amministrazione comunale ha dato una prova tangibile del suo impegno con la vicenda della nuova sede.

«Abbiamo venduto un immobile e ne abbiamo acquistato un altro - sintetizza - per sistemare la Croce Verde. È un gesto che Albisola le doveva: non per nulla su questa decisione in consiglio comunale c'è stata unanimità».

Prima di una nuova riunione in una sala attigua, resta solo il tempo per concedere al sindaco un messaggio agli albisolesi. «Mi auguro di trovare la fiducia dei cit-

tadini. C'è bisogno di dialogo: per questo come amministrazione invitiamo i cittadini a colloquiare di più con noi. Si potrebbero smussare tante polemiche, si eviterebbe di essere fraintesi su certe scelte, come ad esempio quella della piscina».

Il parroco di Albisola Capo, nel numero precedente di «Albisola» aveva sollevato il problema del difficile dialogo tra la gente. Anche lei allora sostiene la stessa cosa? «Senz'altro. Parliamoci e vediamo di più. Risolveremo molte cose». N.B.

Marina (Franco Gervasio) mettono a fuoco problemi e prospettive

## E Marina sogna il porto

Che cosa si prefigge l'Amministrazione Comunale di Albissola Mare per l'anno '91?

Le scelte programmatiche di questa Amministrazione e di quella che ci ha preceduto sono state coerenti ad una politica di investimenti atti a riportare il nostro Comune a condizioni di civile progresso e vivibilità competitiva. Purtroppo il bilancio '91 sarà molto ristretto per mancanza di fondi, nonostante ciò l'impegno prioritario della Giunta sarà quello di portare a compimento gli interventi già iniziati e per cui sono stati contratti mutui e fatti investimenti per esigenze inderogabili e a forte contenuto sociale. Saranno quindi proseguiti i lavori alla Casa di Riposo per anziani, alla palestra, al campo sportivo di viale Faraggiana, al cimitero, alle vie Jacopo della Quercia, Gentile e Belvedere e infine alla scuola media di via Gentile.

Quali sono i provvedimenti immediati e i progetti futuri a proposito dell'edilizia scolastica? Non era stata proposta la creazione di un «polo scolastico» che accentrasse tutte le classi della scuola dell'obbligo? L'edificio della scuola media è in via di ristrutturazione.

I lavori sono grossi ed impegnativi in quanto l'edificio è stato riportato al suo antico stile. Si è contratto un nuovo mutuo per il completamento dell'intervento e pensiamo di poter concludere la ristrutturazione entro il '91. Esiste anche la volontà di realizzare un «polo scolastico» che comporterebbe inoltre la sistemazione della zona di via Garbarino a verde e parcheggio sotterraneo.

Che cosa si propone l'Amministrazione Comunale per il Centro Storico?

L'approvazione del piano di recupero del Centro Storico ha permesso l'attuazione di alcuni interventi che hanno trasformato e migliorato il volto del centro cittadino. Sono ancora in sospeso i lavori di P.zza dei Leuti, ma ci auguriamo si possa giungere ad una soluzione a breve termine.

Qual è la verità sul ponte che collega le passeggiate di Marina e Capo? È stata veramente la disputa sui colori a fermare i lavori?

No assolutamente. L'interruzione è stata determinata da un contenzioso tecnico fra la ditta appaltatrice e il direttore dei lavori a proposito dello spessore della pavimentazione. Attualmente tale contenzioso è stato risolto e quindi l'opera dovrebbe essere conclusa prima dell'estate.

E la passeggiata a mare?

Sono previsti due tipi di intervento: il primo progetto è relativo al restauro della passeg-



Lo scoglio della Madonnetta: sarà zona di porto?

giata degli artisti e sono già stati svolti lavori di recupero o rifacimento di alcune opere e altri verranno attuati in futuro. Il secondo progetto (che fa parte del piano particolareggiato B4) prevede l'ampliamento della passeggiata verso la spiaggia con allargamento della zona di verde, lo spostamento dei bagni e la costruzione di un porticciolo turistico all'ingresso del porto di Savona (sfruttando la diga che verrà costruita per impedire l'insabbiamento del porto stesso). Tale progetto è già stato presentato in Regione dove è fermo da tempo in attesa di approvazione.

L'Amministrazione Comunale è interessata alla conservazione e al potenziamento del turismo in Albissola Mare o tende a privilegiare altre scelte?

Certamente l'incremento dell'attività turistica rientra nei nostri programmi. Riteniamo che un paese attiri i turisti se offre delle strutture private e pubbliche valide e una buona vivibilità. Tutti i lavori pubblici che sono stati svolti in Albissola e i progetti presentati sono tesi ad un miglioramento delle strutture già esistenti e alla creazione di nuove. Anche il piano del porticciolo e del litorale rientra in quest'ottica, con tale progetto ci si propone di attirare un maggior numero di turisti e di facilitare un turismo di qualità e non solo pendolare.

Viale Faraggiana è diventata una strada ad intenso traffico, rumorosa e pericolosa a causa del continuo passaggio di camion di bombole diretti al distributore di metano di Grana. Non si può certo dire che per i residenti della zona la vivibilità sia migliorata. La situazione è senza dubbio deprecabile, ma a questo proposito il Comune non può fare nulla nell'immediato. La soluzione rien-

trerebbe in un più ampio discorso sulla riorganizzazione della viabilità fra le due Albisole. La costruzione del distributore di metano è stata attuata senza che ne fossimo informati e potessimo in qualche modo intervenire.

Sono previsti nuovi insediamenti industriali a breve termine?

No, nessuno.

Quali sono i problemi ancora irrisolti? Oltre al progetto relativo alla passeggiata a mare di cui ho parlato prima, vi è l'annosa questione della viabilità la cui mancata soluzione penalizza enormemente la nostra cittadina.

Le prime riunioni con tutti gli Enti e Comuni interessati si tennero nell'aprile 1984 e da allora abbiamo continuato a discutere in proposito, a proporre e a sollecitare interventi.

Certamente la questione non dipende solo dal nostro Comune ma coinvolge tutto il Comprensorio, la Regione, lo Stato e finora non si è raggiunto nessun accordo.

Quali sono invece i problemi all'interno del vostro Comune?

Attualmente la mancanza di un Segretario Comunale titolare. Questo fatto comporta un continuo avvicinarsi di persone che restano per alcuni mesi e poi vengono sostituite e ciò crea un notevole disagio nell'amministrazione e determina spesso confusione o rallentamento nello svolgimento delle pratiche.

Che rapporti intercorrono fra l'Amministrazione Comunale di Albissola Mare e quella di Superiore?

Ottimi. Esiste una concreta collaborazione Gabriella Cigala Fulgosi

La Cassa di Risparmio di Savona ha il piacere di presentare ai suoi clienti un nuovo servizio in grado di soddisfare ogni tipo di esigenza finanziaria:

# CONSULENZA FINANZIARIA

**CRS**  
CASSA DI RISPARMIO  
DI SAVONA

UN SERVIZIO CHE VALE UN PATRIMONIO !!!

Nei locali di Corso Italia troverete:

- personale altamente qualificato
- una struttura all'avanguardia con sofisticate attrezzature
- collegamenti «in linea» con le principali piazze finanziarie

I nostri esperti sono in grado di dare una completa valutazione degli andamenti borsistici, cercando la soluzione più consona alle Vostre esigenze e disponibilità.

Inoltre i computers della Cassa di Risparmio sono costantemente collegati, attraverso i più moderni sistemi telematici, con la Borsa Valori di Milano.

L'acquisto o la vendita per Vostro conto avviene quindi in *tempo reale*.

In base alle Vostre esigenze e disponibilità, gli esperti della Cassa di Risparmio di Savona studieranno un piano di investimenti per dare maggiore redditività al Vostro patrimonio:

**GESPA**

*Servizio gestione patrimonio*

Soluzioni personalizzate e un'ampia scelta di strategie finanziarie con la possibilità di diversificare il rischio:

- a reddito fisso
- investimento azionario
- investimento misto

C.so Italia, 118 r. - 17100 SAVONA - Tel. 019/8311245 - 8311244 - 807477

**Q**uale futuro per Albisola? In una recente inchiesta giornalistica, condotta dal Secolo XIX, è risultato che gli abitanti del nostro comune sono abbastanza soddisfatti delle condizioni ambientali della loro città. «Una città a misura d'uomo» si è detto: sintesi perfetta fra passato e presente, un giudizio forse eccessivamente ottimistico, ma condivisibile, nel senso che Albisola dispone ancora di notevoli risorse territoriali, nonostante le gravi ferite subite dal suo tessuto urbano negli anni del boom edilizio e dello sfruttamento intensivo dei suoli.

A differenza della situazione esistente in altri comuni, il degrado ambientale può essere ancora fermato. Esistono infatti possibilità per lo sviluppo delle attività economiche orientate verso la piccola industria, l'artigianato, il commercio, il turismo e, in misura minore, l'agricoltura; così come esistono ancora gli spazi per dotare la popolazione dei servizi e delle infrastrutture tuttora carenti, tra i quali i servizi sociosanitari, quelli culturali, gli spazi verdi, la piscina e il bocciodromo.

Il futuro di Albisola dipende dal modo in cui questi ed altri problemi verranno risolti. È necessario cambiare direzione di marcia rispetto al passato. Alla logica dell'espansione a macchia d'olio, sotto la pressione degli interessi legati alla rendita fondiaria, occorre sostituire una programmazione dell'uso del territorio e la revisione del piano regolatore intercomunale. La compatibilità tra sviluppo dell'attività produttiva, occupazione e gestione equilibrata del territorio, può essere concretamente realizzata.

Si tratta di puntare ad uno sviluppo qualitativo. La nostra idea è che occorra ricucire il tessuto urbano della città intervenendo fondamentalmente nelle aree dove già si è costruito ma carenti di servizi, di spazi verdi e di parcheggi, selezionando progetti che abbiano come scopo principale la realizzazione di un equilibrio tra servizi e residenze e pos-

Angelo Carossino, parlamentare europeo e capogruppo di «Per Albisola»

## «Ma il degrado si può fermare»

sano rendere più vivibile il quartiere nel quale dovrebbero essere realizzati.

Per queste ragioni ci siamo opposti al progetto d'insediamenti industriali nella zona di Erchi, alla destinazione delle aree Balbi ad uso alberghiero e al progetto di utilizzare le aree in località Mariconi per l'edilizia economica e popolare, la quale può essere insediata in altre zone idonee del comune.

Anche il nodo della viabilità, che sta drammaticamente stringendo in una morsa soffocante Albisola, deve essere affrontato e risolto salvaguardando le zone di particolare pregio paesaggistico e naturale; per questo ci siamo op-

del consiglio comunale e in dichiarazioni di esponenti della giunta è stata infatti riconosciuta la necessità di restituire le aree agricole della zona Balbi alla loro destinazione originaria e cioè a parco nel cui interno collocare eventualmente una piscina, di ridimensionare la previsione degli insediamenti residenziali in località Mariconi e, infine, l'abbandono definitivo del progetto Anas-società Autostrade riguardanti il nuovo svincolo autostradale. Lo dimostra la decisione, concordamente assunta da tutte le forze politiche presenti nel consiglio comunale, di sostenere un nuovo progetto di tracciato dell'Aurelia



La viabilità: uno dei problemi chiave per Albisola.

posti al progetto dell'Anas e della società Autostrade che pretendeva di realizzare il nuovo abnorme svincolo autostradale proprio a ridosso dei più importanti monumenti storici delle Albisole: villa Faraggiana e villa Gavotti.

Questa linea di condotta, la serietà e la concretezza con cui si è cercato di portarla avanti, ha ottenuto alcuni importanti risultati. Nelle più recenti riunioni

bis o altre soluzioni ad esso alternative, come quella del declassamento di una carreggiata dell'autostrada Genova-Savona da destinare ad Aurelia bis, con conseguente costruzione di un nuovo tratto autostradale. In ogni caso deve essere prevista la dismissione del casello autostradale di Albisola e la sua sostituzione con un nuovo svincolo al ritano del Termine.



NOLEGGIO VIDEOCASSETTE 24 ore su 24  
c.so Ferrari 167 - tel.48.01.11 ALBISOLA CAPO  
via S. Nazzario 9 VARAZZE

Richiedi a SUPERVIDEO  
la tenera che ti permetterà  
di noleggiare 24 ore su 24  
i tuoi FILM PREFERITI  
a sole £. 1.900

### «Ma il degrado si può fermare»

(Continua da pag. 7)

Infine, rinviando ad altra occasione l'illustrazione delle proposte per le più rilevanti opere pubbliche necessarie, come la passeggiata a mare, desidero sottolineare l'importanza che assume il modo in cui l'attività del comune dovrebbe essere svolta.

In base alla legge di riforma delle autonomie comunali n. 142 del 8-6-1990, entro il mese di giugno di quest'anno dovrà essere elaborato e approvato lo statuto comunale.

Una commissione consigliere è al lavoro per redigere quella che può essere definita una vera e propria «carta di fondazione» del comune.

Questi principi generali e programmatici e il nuovo ordinamento istituzionale che ne deriva per le attività degli organi comunali, dovrebbero, a nostro parere, essere improntati ai principi di trasparenza, controllo, partecipazione e informazione per consentire la più ampia partecipazione dei cittadini, delle associazioni e delle organizzazioni di volontariato all'attività del comune.

Angelo Carossino  
Capogruppo consigliere  
della lista «Per Albisola»

### Lega Nord: «Con questo fisco per la comunità soltanto briciole»

Con le elezioni amministrative del maggio 90, anche nel nostro Comune c'è stata la novità della presenza in consiglio comunale dei due seggi del Movimento della Lega Nord Liguria. Per meglio comprendere la posizione di questo movimento, che si è dichiarato non disponibile a partecipare a formazioni di giunte con altri partiti, occorre ripetere quali siano i punti principali sui quali la Lega Nord Liguria fa inderogabile riferimento, al fine di trasformare, nel massimo rispetto delle regole democratiche, il sistema attuale, che vede il cittadino al servizio delle istituzioni, in un sistema nel quale siano le istituzioni al servizio del cittadino, prendendo come modello i più avanzati Stati federali d'Europa. Questo vale non solo per il modo di amministrare Stato o Regioni, ma naturalmente anche per quello che in questo caso ci interessa più da vicino: il Comune.

Chiaramente la possibilità di realizzare o meno qualsiasi progetto dipende anche per il Comune dalle risorse economiche disponibili. L'attuale gestione del sistema fiscale lottizzato dai partiti, che comunque va reso più equo, fa sì che il bilancio consuntivo del nostro Comune sia rappresentato da circa il sei per cento di quanto viene pagato sotto forma di imposte varie, dalla comunità allo Stato centrale.

Di qui nasce, fin troppo evidente, l'impossibilità per il Comune di poter dare una decorosa risposta alle esigenze della comunità, che è chiamata solo a pagare, ottenendo in cambio briciole. Non si può dare soluzione ad esigenze come quelle dei giovani o degli anziani, non si possono fare giardini o marciapiedi, non si può ripristinare una piscina né migliorare la viabilità e così via.

Permanendo questa situazione, la Lega Nord Liguria non accetta compromessi o alleanze con altre forze politiche, finché queste sosterranno un sistema che, da una parte, non è più in grado di dare una risposta a problemi di sanità, giustizia, previdenza, burocrazia, sperpero di pubblico danaro e così di seguito, mentre, dall'altra, impedisce di fatto il funzionamento degli enti locali sottraendo loro le risorse.

Per quel poco che rimane da discutere in Consiglio Comunale la Lega Nord Liguria prenderà per questo primo periodo, posizioni legate al buon senso tenendo conto delle opinioni della collettività, battendosi soprattutto contro tutti quegli aumenti già previsti, che mascherati in modo assurdo come riforme di autonomie locali, con leggi dello Stato, finiranno sempre più col gravare sui bilanci delle famiglie.

Davide Maranzano (Lega Nord Liguria - Albisola)

*Macelleria · Polleria · Salumeria*

*Saettone*

*Via Turati, 5 - Tel. 480.628*

*Albisola Superiore*

*Gruppo Macellerie Carni macellate Savona*

Ricercatore spiega perchè il progetto è da bocciare e propone alternative

### «Erchi va protetta dalle industrie»



**D**all'ing. Luca Urbinati, consigliere e obiettore di Italia Nostra, riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Il progetto di una nuova zona industriale in località Erchi, nella piana alluvionale lungo il Sansobbia, suscita nei cittadini di Albisola Superiore legittime preoccupazioni.

Secondo il piano recentemente approvato, un'area di venti ettari verrà urbanizzata per una volumetria di 490mila metri cubi e tutta la zona I 29 sarà assegnata alla IPS (Industrie Provincia di Savona), una società a capitale misto che vede la partecipazione di enti locali, sindacati e Unione Industriali.

La consapevolezza che non bisogna lasciare cadere l'occasione di salvaguardare il comune di Albisola Superiore dal rischio di un degrado irreversibile ha spinto alcuni albisolesi e diverse associazioni civiche e culturali a esprimere un motivato dissenso nei confronti di una simile operazione.

Il Piano Regolatore Intercomunale Savonese (PRIS), dal quale discende il piano per insediamenti produttivi nella zona I 29, fu approvato dalla Regione nel 1977, ma la definizione degli obiettivi e le strategie da perseguire con tale strumento urbanistico furono stabiliti nel «Convegno sui problemi economici e urbanistici del comprensorio», tenutosi a Savona nel 1964. Tali scelte furono operate sulla base di studi socio-economici che prevedevano nei comuni del PRIS un incremento della popolazione dalle al-

lora 108mila unità a un numero compreso tra le 132mila e le 164mila(1). Di conseguenza venne auspicato «...un elevato ritmo di incremento delle produttività delle attività considerate motrici dello sviluppo economico per consentire un aumento dell'occupazione...»(2).

Fu quindi nell'ottica di un notevole sviluppo produttivo che vennero dimensionate le aree da destinare agli insediamenti produttivi e che le Albisole ottennero le zone industriali a Grana (I 28), a Erchi (I 29), a nord di Carpineto (I 30).

L'infondatezza del tipo di sviluppo concepito quasi trenta anni fa è palese. La realtà attuale consiste in una popolazione residente nei comuni del PRIS diminuita fino a 103mila unità(3) e in un tessuto economico-produttivo che, nell'albisolese, è al limite del collasso totale, nonostante si potesse contare su rilevanti aree insediabili. Questo dimostra quanto sia estraneo ad Albisola un certo tipo di sviluppo industriale e quanto sia forzato e ingiustificato il piano per la zona I 29. La città è venuta progressivamente qualificandosi come area residenziale nell'ambito comprensoriale savonese: questa funzione urbana, che deriva sia dalla posizione e dalla qualità dell'ambiente naturale che dalla tradizione culturale dell'artigianato artistico, configura le direttrici del suo sviluppo e progresso sociale ed economico, strettamente connesse con la riqualificazione dell'ambiente urba-

no, la difesa degli insediamenti storici e delle ville patrizie, la vigile tutela del paesaggio. Un'opzione industriale del tipo indicato dal piano, con ampio sviluppo di edificazioni e di aree di servizio, provocherebbe una grave dequalificazione dell'intero territorio comunale e, dietro l'apparenza dell'incentivazione economica, favorirebbe invece l'impovertimento delle sue risorse.

Tali risorse si potrebbero meglio utilizzare, per quanto concerne la zona di Erchi così ricca di valori paesaggistici (collina, piana, torrente) e storici (sistema agricolo settecentesco con nuclei colonici, arginature di bonifica, pozzi), verso una valorizzazione a carattere ricreativo-culturale, idonea a soddisfare le esigenze dell'intero comprensorio e delle correnti turistiche indotte.

Con questo non si vuole sostenere che ad Albisola non possa essere insediata alcuna attività produttiva, anzi è necessario dare una risposta alle esigenze di questo tipo, ma non nei termini prospettati dall'attuale amministrazione.

Dietro il nobile intento di creare un numero incredibile di posti di lavoro si cela un'operazione che trova le vere motivazioni nell'indotto dovuto alla semplice edificazione sostenuta in parte da fondi pubblici e remunerativa di per se stessa, indipendentemente dall'effettivo insediamento di un in-

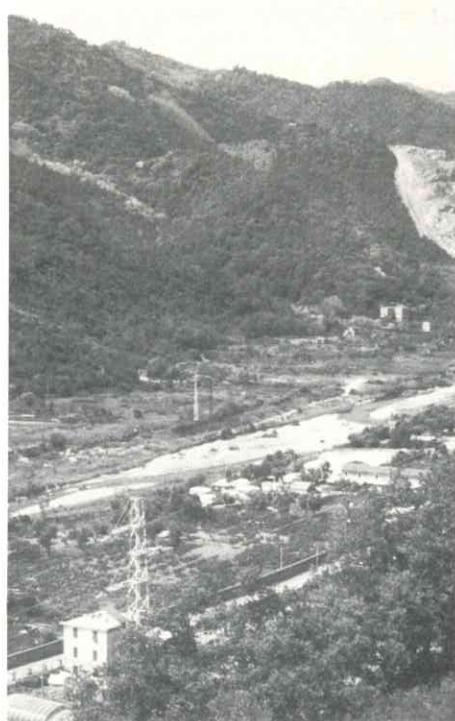
(Continua a pag. 10)

## Erchi va protetta...

(continua da pag. 9).

tegrato tessuto produttivo in Erchi. L'ostinata volontà di coprire di capannoni la piana di Erchi, quando a Grana esistono 2,5 ettari disponibili (più che sufficienti alle esigenze produttive locali) e quando attualmente nei comuni vicini di Vado e Quiliano si stanno dismettendo grandi aree industriali riconvertibili, dimostra quanto sia ottusa e limitata la gestione delle risorse territoriali nel nostro comune. Comunque, nella misura in cui la realtà economico-produttiva albisolese richiedesse una maggiore disponibilità di aree all'interno del territorio comunale, non vanno dimenticate tutte quelle aree dismesse, sottoutilizzate e abbandonate che potrebbero essere utilizzate con costi di urbanizzazione notevolmente contenuti.

Nel nostro comune esse ammontano a più di 8 ettari utilizzabili a fondo e con la possibilità di risanare situazioni ambientali estremamente degradate. Due esempi per tutte: le aree nei pressi della cava, lungo la provinciale per Ellera, in parte già occupate da attività (4 ettari); e aree nella valletta



al confine con il comune di Stella, lungo la statale del Sassello, attualmente sottoutilizzate (1 ettaro).

È questa la direzione verso la quale bisogna indirizzare lo sviluppo di nuovi insediamenti, poichè soddisfa in

modo funzionale le esigenze della produzione e dell'occupazione, favorisce il recupero delle aree degradate e assicura il rispetto di quelle fortunatamente ancora intatte.

La questione ambientale è la questione sociale degli anni '90.

Dalle soluzioni che saranno date ai problemi del territorio, soprattutto in rapporto alla difesa degli spazi naturali e all'equilibrato sviluppo delle attività produttive e dei servizi, dipenderanno sia l'espansione occupazionale ed economica, sia la conquista di una migliore qualità della vita di tutti i cittadini.

Luca Urbinati

(1) Previsione di sviluppo della popolazione del PRIS, dati SORIS - 1964  
(2) Introduzione al PRIS, arch. G.F. Moras  
(3) Dati Regione Liguria - 1989

*Nel mese di marzo in Savona è deceduto Mauro Galbini, grande appassionato di rally e ottimo pilota. La prematura scomparsa, a soli 33 anni, ha destato grande dolore nell'ambiente sportivo savonese ed in particolare tra gli amici della Scuderia Riviera Corse per la quale garaggiava e della quale era consigliere.*

*A Mobili d'Arte Arredostil*

Corso Mazzini, 1r. - Tel. 019/480863 - Fax 019/487860 Albisola Superiore

SARD gioielli

Apertura Domenicale e Serale Estiva sino alle ore 22,30  
C.so Mazzini, 195 - Albisola Capo (SV) - Tel. 019/481956

È nato «Filo d'argento», numero telefonico a disposizione degli anziani

## Una voce per la terza età

Un'ottima abitudine è tenere accanto al telefono, ben visibili, i numeri telefonici più importanti, che ci possono essere utili in caso di emergenza (Carabinieri, Vigili del fuoco, Croce Verde, ecc.). Qualche anno fa la Croce Verde aveva stampato e distribuito un cartoncino con i numeri telefonici di pronto intervento più frequentemente utilizzati. Dalla metà del mese di aprile potremo aggiungere a questo elenco un altro numero telefonico, il 480092, intestato a «Filo d'argento». Il nuovo servizio, unico in provincia di Savona, si propone di essere un punto di riferimento per gli anziani, le persone sole e per chiunque abbia un piccolo, grande problema da risolvere.

Quotidianamente si incontrano problemi. Alcuni sono grandi, altri meno: la televisione ha detto che aumentano le pensioni, di quanto aumenterà la mia? devo rinnovare l'esenzione dal ticket, a chi mi devo rivolgere? altri sembrano addirittura banali: qual'è la farmacia di turno? in che giorni riceve il tal medico? dove si trova la tal via o piazza? Ma a volte anche i piccoli problemi diventano grandi e difficili da risolvere, soprattutto per le persone sole e soprattutto oggi che il piccolo paese è diventato città, che sono cambiati i ritmi della vita quotidiana e spesso viene a mancare la vecchia «buona vicina di casa» così utile e così preziosa anche solo che per scambiare qualche parola e sentire una voce amica.

Il Filo d'argento si propone di essere questo punto di riferimento; non pretende di risolvere direttamente il vostro problema, ma cercherà di darvi gli elementi necessari per farlo; spesso, forse, non potrà neppure darvi una risposta immediata, ma la persona che vi risponderà al telefono si adopererà per darvi, anche in un secondo momento, le informazioni che cercate.

Telefonate per qualsiasi problema o anche per sentire una voce amica, nelle ore 9-11 e 15-17 di tutti i giorni, domenica esclusa.

Di chi è la voce che vi risponderà? Sia essa una voce maschile o femminile, giovane o meno giovane, chi vi risponderà è un volontario che dedica qualche ora del suo tempo alla collettività. Più siamo e più diluito nel tempo sarà questo impegno; pertanto se qualcuno volesse aderire all'iniziativa, può venire nella sede di piazza G. Galilei n.3 ad Albisola Capo nelle ore di funzionamento del servizio: sa-



rete i benvenuti. Se riusciremo a far decollare questo servizio, che sino ad ora esiste solo nelle grandi città e comunque mancava nella nostra provincia, sarà ancora una volta riconfermato l'attivo e fecondo impegno sociale degli albisolesi,

che ha già permesso alla nostra cittadina di collocarsi ai primi posti a livello provinciale per la quantità, e speriamo anche qualità, di servizi sociali offerti alla popolazione.

G.M.R.

*Gli ex compagni di scuola si mobilitano*

## Il dramma di Michele

*Michele è un nostro ex compagno delle Medie e noi tutti gli vogliamo bene e lo conosciamo come un ragazzo altruista, aperto all'amicizia, generoso. La notizia del suo incidente, una sera di giugno dell'anno scorso, ci ha lasciati sbigottiti e increduli: non riuscivamo a capacitarci del fatto che Michele, proprio il nostro amico, rischiasse di perdere l'uso delle gambe a causa di una banale caduta dalla moto avvenuta davanti a casa (e non era nemmeno lui quello che guidava...). Dopo le corse disperate in ambulanza, nella notte, tra il Santa Corona e il San Martino, è stato sottoposto a un lungo e difficile intervento, che lasciava pochissime speranze. Lo ha superato. All'impatto iniziale, durissimo, abbiamo reagito con la speranza: eravamo tutti convinti che ce l'avrebbe fatta, era impensabile che un dramma simile avesse colpito un ragazzo di 17 anni, uno di noi. Ma poi i mesi passavano senza che ci fossero notizie positive.*

*Nel frattempo Michele è stato trasferito presso un centro specializzato in provincia di Piacenza.*

*La sua famiglia, distrutta dal dolore, ha affrontato e continua a sostenere sacrifici economici pesantissimi: lo hanno portato persino a Lione, dove ancora una volta è stato ribadito che, per riacquistare l'uso delle gambe, Michele dovrà attendere tanto tempo, impegnarsi ancora, essere forte. Noi siamo sicuri che lo sia: ma perchè possa tornare a camminare, i suoi famigliari, i suoi ex professori delle Medie di Albisola Superiore e noi che siamo suoi amici, siamo convinti che non basti la speranza. Per questo chiediamo a tutti di aiutarlo, e non solo moralmente: aiutiamo sua mamma ad andarlo a trovare fino a Piacenza una volta di più, aiutiamolo per comprare tutto ciò di cui adesso ha bisogno, con la speranza che gli serva per superare questo brutto momento.*

I suoi ex compagni della III A - Scuola Media Albisola Superiore

Chi volesse rispondere all'appello in favore di Michele può rivolgersi alla Sig.ra Facelli (economa del Cral di Savona) tel. 8311436 ore ufficio.

Concessione frettolosa. Ed è difficile tornare indietro

## La beffa della sala giochi

**P**asseggiando per Albissola Marina non si può far a meno di notare l'antiestetica ed ingombrante struttura eretta proprio di fronte ai Bagni Colombo; l'uso a cui verrebbe destinata è un ulteriore argomento di discussione tra i cittadini albisolesi: una sala video-giochi.

Viene spontaneamente da domandarsi per quale motivo sia stata concessa l'autorizzazione ad una simile iniziativa, dal momento che quasi nessuno tra la popolazione l'avrebbe consigliata e sostenuta. Ad una prima analisi dunque della vicenda, sembrerebbe trovarsi di fronte ad una palese contraddizione: da un lato il Consiglio Comunale, che dovrebbe appoggiare e regolamentare la volontà della cittadinanza, e dall'altro l'esempio di quanto questo non accada in realtà. Ma approfondendo meglio i termini della questione si perviene subito alla spiegazione del problema: è stata dimostrata una banale leggerezza ad una non attenta e scrupolosa verifica delle caratteristiche tecniche del contratto. Risulta dunque chiaro che se si fossero analizzate meglio le caratteristiche strutturali dell'edificio, si sarebbe provveduto subito a spostarlo in un luogo più decentrato, se non addirittura impedirne affatto la costruzione.

Come rimediare? C'è chi spera di evitare l'apertura dell'esercizio attendendo la scadenza del contratto di affitto, per ripristinare poi velocemente lo status quo ante.

Sono comunque inevitabili alcune riflessioni: pur se in un periodo meno critico da quello estivo è il caso di limitare con queste iniziative il già insufficiente e congestionato suolo pubblico? A prescindere dalle differenti proposte che un consiglio comunale deve vagliare, non sarebbe meglio se per tutte si adottasse uno stesso principio di analisi e verifica collegiale?

Ma forse la sensazione più amara, è quella di avere a che fare con questo tipo di problemi, mentre ben altri necessitano una più immediata e responsabile trattazione e risoluzione. Anche se chiacchierare di queste cose, soprattutto per chi non è direttamente coinvolto, può essere anche divertente.

Per il sindaco Gervasio è tutto frutto di «un'incomprensione. L'autorizzazione era stata richiesta per uno spettacolo mobile». Di qui un'ordinanza di rimozione da parte dello stesso sindaco, però



impugnata con ricorso al Tar dai titolari, che hanno così ottenuto una sospensione. Così, conclude Gervasio, non si può attuare lo sgombero, ma nello stesso tempo la costruzione non può essere utilizzata.

Resta da vedere, in questo braccio di ferro, per quanto tempo ancora Albis-

sola Marina continuerà ad essere abbellita da un simile monumento proprio in una delle zone meglio sistemate da quando, con lo spostamento della ferrovia, venne finalmente tolta la terribile strettoia con la sua micidiale «curva della morte».

Alberto Cecinati



Muraglioni possenti a proteggere prato, alberi e opere d'arte

## Giardini a prova di bombe

«**M**a non avevano detto che qui erano previsti dei giardini?» Scetticismo e perplessità si sono sprecati, l'estate scorsa man mano che l'opera misteriosa prendeva corpo. Era stato fatto un intervento meritorio lì dietro alla casa di riposo, ripulendo quel brutto piazzale proprio sulla curva del bivio che porta in paese. Via il deposito di una falegnameria, via i rottami arrugginiti, via le baracche fatiscenti, via soprattutto il pericolo di quei camion che dovevano effettuare pericolose manovre in curva. Via tutto, ci verranno dei giardini, era stato detto.

Ma come? Invece di verde e piante, venivano su dei muraglioni. E su quelle pesanti costruzioni in cemento armato si è subito cominciato a favoleggiare. A un certo punto, qualcuno più attento di altri ai fatti del mondo ha creduto di aver risolto l'arcano. Saddam Hussein aveva sfidato il mondo occupando il Kuwait e di giorno in giorno cresceva la paura della guerra. Forse gli amministratori albisolesi si erano dimostrati super previdenti e avevano barattato il progetto di un giardino con quello di un munitissimo bunker sotterraneo, di cui quei muri così spessi erano il segnale visibile?

La guerra è passata con i suoi orrori e le sue minacce, ma quello per la gente di Albisola è rimasto il bunker. Invece, saranno giardini, ovviamente, come era previsto fin dal primo giorno, e quei muri dovranno proteggerli. Da che cosa? Dai camion, soprattutto; dall'infinità di mezzi pesanti che, alla faccia delle ormai annose proteste degli abitanti di Albisola Superiore e delle promesse di più d'una amministrazione comunale continuano a percorrere la via che va dall'autostrada alla cava di Luceto come fossero bolidi di Formula Uno.

Così quei muraglioni antiestetici (perché tali restano, anche se nobilitati da precise scelte architettoniche) trovano giustificazione e fanno rimandare i giudizi a quando l'intera opera sarà compiuta (si prevede prima dell'estate). Semmai si può eccepire per il costo, lievitato con la decisione di inserirvi due opere d'arte firmate da Fabri e Rossello a quasi settecento milioni. E c'è pure chi teme che tutto quel cemento armato, se da un lato servirà da protezione e da barriera contro rumore e polvere della strada, dall'altro rischierà di costituire comodo riparo per i troppi drogati che già stazionano negli attuali giardini davanti al Comune.

Ma, alla fin fine, analizzati pro e contro, ben vengano i giardini bunker. Essendo, in pratica all'ingresso del paese costituiranno un biglietto di presentazione certamente migliore di ciò che c'era prima. Nonostante quel trionfo del cemento armato.



Dopo aver finalmente rivisto la neve ad Albisola

## BENEDETTA PRIMAVERA



È primavera, ve ne siete accorti? Dopo tanti anni sembra che finalmente le stagioni abbiano rimesso giudizio. È stato un inverno come si deve e Albisola, dopo tanti anni (cinque, per la precisione), è tornata a imbiancarsi. E che nevicata! Un soffice tappeto bianco, che nei punti meno soleggiati ha resistito anche per diversi giorni. Uno spettacolo che ci ha coinvolto tutti, ammettiamolo (nella foto uno scorcio del centro storico del Capo sotto la neve).

Ora si è passati agli alberi in fiore. Un altro splendido spettacolo della natura, che esalta nei toni del rosa, del giallo, del bianco e del verde tutta la piana albisolese ancora salvata dal cemento. Saremo dei romantici, ma a noi piace così, con tutte le stagioni al loro posto, con le loro prerogative e i loro ricordi. Le stagioni «di mezzo» ce le eravamo dimenticate; se sono tornate è un buon segno.

Il conflitto del Golfo raccontato dai compiti in classe degli studenti di Albisola

Compito in classe. Tema: la guerra. A metà febbraio il conflitto del Golfo era a un momento cruciale: alla vigilia della grande battaglia terrestre. Proprio in quei giorni drammatici gli studenti di alcune classi delle scuole medie di Albisola Superiore si sono cimentati su questo terribile argomento.

Dai temi svolti in terza D, in terza F e in seconda A, ecco alcuni «pensierini», significativi di come i ragazzi si siano confrontati in maniera qualche volta ingenua, ma sempre personale e spesso anche originalissima con una materia entrata all'improvviso nella nostra realtà quotidiana.

«La guerra è una cosa bruttissima. Sarebbe meglio che le persone importanti della politica andassero loro ad ammazzare, invece di restare sedute al coperto a organizzare. Io, prima che cominciasse il conflitto, ero tranquillo perché sapevo che non c'erano conoscenti a combattere. Quando è scoppiato, ho saputo di un mio giovane amico che era lì a combattere e mi sono sentito in pena per lui».

Ivano

«Non conosciamo realmente la crudeltà della guerra, né le catastrofiche conseguenze e so che qualcuno sognava di essere là con il nostro esercito a combattere e di sorvolare l'Iraq con quei gioielli della tecnologia, forse sperando di diventare un eroe. Neanche la paura di cadere in mani nemiche e di essere maltrattati con ferocia li ha dissuasi dal loro desiderio di avventura».

Clara

«Con alcuni amici ho partecipato anche a manifestazioni di pace, che non sono però servite a nulla. Secondo me questo conflitto è sbagliato, come del resto tutte le altre guerre, e serve solo a creare morti, feriti e ansia nelle famiglie. Che la guerra finisca prima possibile, in questo momento è la cosa in cui tutti speriamo. Ed è bello pensare che una sera accendendo il televisore possiamo sentir dire dai giornalisti: «La guerra è finita». E vedere così ritornare il sorriso alla gente».

Debora C.

«Qualche giorno fa su un giornale ho visto la foto di un ragazzo di 12 anni con la mitragliatrice in mano. Ciò significa che questi scontri coinvolgono anche gli adolescenti e questa non è una cosa giusta. Questa guerra è inutile, e il dittatore dell'Iraq lo sa benissimo, ma continua a illudere il suo popolo e il suo esercito».

Remo

«La guerra è un ripiego infantile denotante ignoranza, al quale si ricorreva in passato quando si era incapaci di sedersi a un tavolo di trattativa per discutere. Anche stavolta molti si sono adoperati per

## Quei terribili giorni di guerra

evitare il peggio, ma a nulla sono valsi i loro tentativi. Tuttavia sembra ancora impossibile che alle soglie del 2000 non si sia stati in grado di giungere a un compromesso economico mediatore; sono infatti le cause economiche ad aver deciso lo scatenarsi della guerra. Il corso della storia si è ripetuto, impariamo ad usarlo come guida per prevenire altri tragici errori».

Debora B.

«I primi giorni di guerra volevo essere informata su tutto quello che accadeva, i vari attacchi, il numero di aerei dispersi, se tra i prigionieri vi erano italiani. Ma con il passare dei giorni non mi sono neppure accorta che mi stavo a poco a poco disinteressando e mi stavo abituando alla guerra come a tutte le cose. Ma devo ammettere che è proprio una brutta abitudine».

Daniela

«Credo che nessuno immagini come stiamo vivendo in questi giorni tutte quelle persone (tra cui ragazzi come me) nel Kuwait e in altri Paesi vicini. Infatti è davvero terribile per loro stare sempre con il fiato sospeso per un possibile bombardamento. Noi in Italia, ma anche in altri Paesi, viviamo come se nulla fosse successo incuranti di quello che succede nelle città ormai rase al suolo».

Ilaria

«Un tempo si viveva con l'angoscia che non giungessero notizie dei propri figli e si aspettava ansiosamente il ritorno dei soldati. Ora, invece, la guerra è diventata soprattutto uno spettacolo! E ciò può farci perdere la dimensione della realtà. Spesso immagino cosa devono provare i parenti di quei soldati catturati dalle truppe irachene, picchiati e costretti a dire davanti alle telecamere parole chiara-

mente estorte e a favore del nemico... Sono contraria alla guerra perché da essa nessuno può uscire veramente vincitore, ma secondo me questa volta essa era inevitabile: del resto la vera guerra è cominciata dalla notte del 2 agosto quando gli iracheni hanno invaso il Kuwait. Desiderare la pace non vuol dire accettare le prepotenze altrui».

Elena F.

«Avevo molta paura di questo nuovo anno, perché alcuni giorni dopo l'inizio si sarebbe deciso se fare o no la guerra del Golfo. E purtroppo Saddam Hussein non ha ritirato le forze armate dal Kuwait e tutto il mondo si è dovuto schierare contro uno che ha provocato un vero disastro. Questa guerra, secondo me era inevitabile perché se Saddam non fosse stato fermato in qualche modo avrebbe continuato tranquillamente la conquista nel mondo arabo e forse anche di altri Paesi».

Elena R.

«Le immagini dei bombardamenti notturni e la partenza dei missili sembravano riprese dai film di fantascienza e da videogames e subito mi hanno incuriosito. Ma riflettendo su ciò che stava accadendo, ho capito che non era un gioco. Abbiamo visto paesi completamente distrutti, paesaggi desolati. I soldati cercavano di far vedere che erano sicuri della vittoria, ma penso che sentissero dentro di sé l'angoscia della guerra».

Fulvio

«La guerra in Tv sembra solo un fatto tecnologico e ben poco si sa dei morti provocati dai bombardamenti e dell'inquinamento del mare. Le immagini di questa catastrofe sono poche. Le uniche riprese ci mostrano il mare coperto dal petrolio e gli uccelli che nuotano a stento».

Laura

«Alla Tv arrivavano le immagini dei bombardamenti, aerei in fiamme, la contraerea messa a dura prova. Tutte immagini agghiaccianti che ci incollavano tutte le notti alla Tv. Tutti i giorni arrivavano notizie nuove di bombardamenti, con i giornali a parlare solo di guerra. Sono aumentati i telegiornali; la Tv parla anche dei pacifisti che non vogliono la guerra, ma che in verità in certe circostanze, sono più violenti dei soldati».

Luca

«Le immagini delle mogli e delle madri dei soldati sono alcune delle scene terribili che ci hanno fatto vedere. Secondo me si parla troppo di soldati dispersi, di notizie incerte e si pensa poco all'angoscia che possono provocare questi filmati nei familiari che sono a casa. Io che per fortuna non conosco da vicino la guerra, non posso fare a meno di pensare ai bambini che vivono questa esperienza».

Monica

Una testimonianza del buon momento della ceramica albisolese

## «Rassegna 2000» in vetrina



Alla fine dello scorso anno, dal 16 al 30 dicembre, Albisola ha ospitato, nei locali del nuovo museo «Manlio Trucco», la XIV° edizione della tradizionale manifestazione di Ceramica Artigianale ed Artistica, denominata «Rassegna 2000».

L'Associazione Ceramisti di Albisola ha voluto così organizzare, dopo tre anni di attesa, una vetrina delle più rappresentative industrie ceramiche, nel quadro di una più vasta azione, atta a valorizzare e rilanciare l'immagine un po' sbiadita della produzione artistica albisolese.

La Mostra ha suscitato tra i cittadini un vivo interesse, come risulta dal rilevante numero di presenze sia nel Museo,

sia nelle singole botteghe artigiane dei numerosi espositori. Sono stati presentati i migliori prodotti ceramici di antica tradizione ligure, affiancati ai più moderni prodotti artistici frutto di un continuo sforzo di rinnovamento e ricerca. Il bilancio decisamente positivo della manifestazione riflette il buon momento che sta attraversando la nostra industria, ed evidenzia il conseguimento di tre importanti risultati: innanzi tutto si è verificato un tangibile riavvicinamento dei turisti e della cittadinanza albisolese stessa attorno ai propri artisti; inoltre, in seno all'«Associazione Ceramisti di Albisola» è stata dimostrata una maggiore identità di vedute e di propositi, poi tradotta in una concreta azione organizzatrice.

Per ultimo la Mostra è servita come trampolino di lancio per una serie di iniziative future, soprattutto estive, atte a consolidare definitivamente il rilancio di immagine e di notorietà.

Il prossimo importante passo verso una completa affermazione dell'industria figurina sarà rappresentato dalla creazione del marchio D.O.C. (riservato alla ceramica albisolese classica) e del marchio di qualità (riservato a tutta la produzione artistica originale albisolese). Soltanto dopo la regolamentazione ufficiale della produzione ceramica i due comuni albisolesi assurgeranno a protagonisti per una completa e meritata affermazione artistica su scala nazionale ed internazionale.

A.C.



AUTORADIO - ANTIFURTI - ALZACRISTALLI  
CLIMATIZZATORI - RADIOTELEFONI SIP

VENDITA - INSTALLAZIONE - ASSISTENZA  
VIA CASARINO, 129 ALBISOLA SUP.



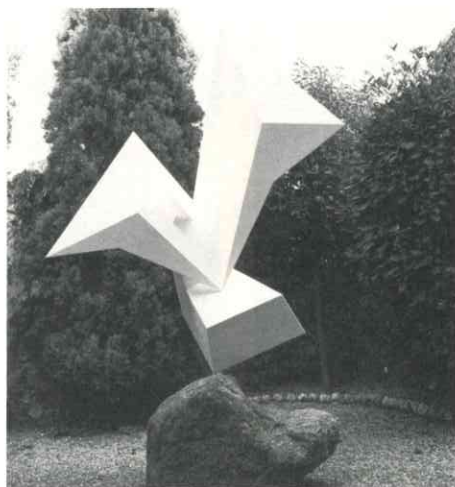
Nella città della ceramica c'è chi preferisce esprimersi con il ferro

## Sciutto, l'arte controcorrente

In Via «della Pace» lavora da anni il maestro Stefano Sciutto. Affermato scultore del ferro, ha forse ricevuto maggiori riconoscimenti fuori di Albisola, dove si è formato, e di Savona, dove è nato nel 1921. La sua esperienza giovanile di navigante, oltre agli studi compiuti all'Istituto Industriale che gli hanno fornito solide basi tecniche, sono sicuramente momenti fondamentali per lo sviluppo della sua maturazione umana ed artistica. La sua costante ricerca di grandi ideali, recuperati soprattutto nella storia, nella cultura, nel valore morale di alcuni personaggi, definisce e caratterizza la personalità dell'artista e della sua opera.

Nel piccolo giardino del suo studio, circondato da siepi e piante, si erge infatti una sua scultura: il «Pilota di Ferro», un eroe della seconda guerra mondiale che rappresenta forse la sintesi e il simbolo di questi valori.

La sua produzione artistica comprende numerose opere; la sua prima personale risale al 1960. Alcune sculture impor-



«Il pilota di ferro» (1968).

tanti sono ancora in transito, lì, nel suo studio, le cui pareti sono arredate con piastrelle in ceramica dipinte dalla moglie, che rappresentano le sue opere più significative, e anche con due bellissime fotografie in bianco e nero, che ritraggono l'artista sul suo cavallo, durante il servizio militare.

Come hai maturato il tuo interesse per l'arte?

«È un po' una malattia di famiglia: mio fratello era un bravo ceramista. Prima di lui uno zio voleva intraprendere la carriera artistica nell'800: era un disegnatore egregio, aveva anche vinto un premio all'Esposizione Internazionale di Genova. Quindi si può dire che abbiamo questa vena artistica un po' nel sangue, anche se per molti anni l'ho manifestata in modo dilettantesco, non potendomi dedicare alla scultura a tempo pieno. Ma, ovviamente, l'importante non è l'aver uno status di professionista, quanto avere un atteggiamento professionale, serio, verso il lavoro. Ho infatti vari monumenti e sculture in molte zone, anche a Savona. Quindi la mia produzione non si può definire dilettantesca».

Quali sono i temi costanti della tua produzione?

«Anzitutto va detto che io, in queste forme, mi riallaccio al Futurismo. Albisola è stata il fulcro di questo movimento che ha segnato un'autentica rottura

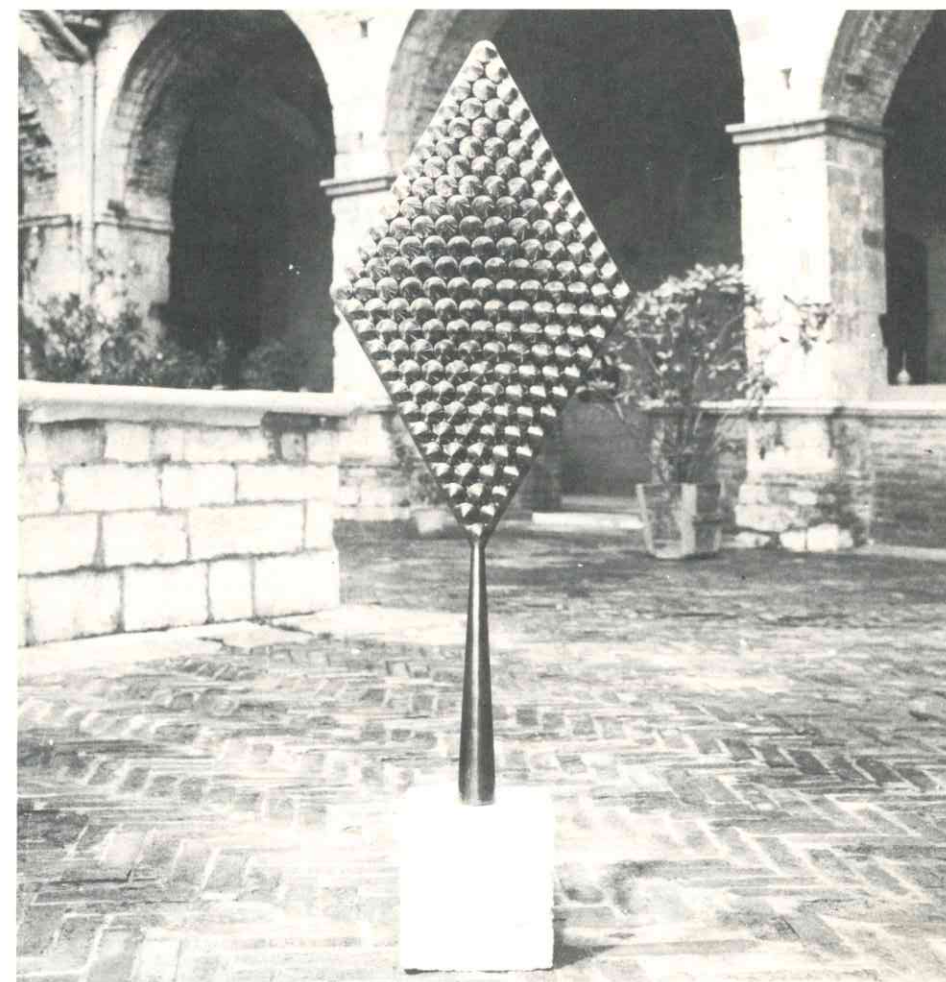
con le forme di espressione del passato. La scultura poi è l'espressione di qualcosa detto con parole poetiche, quindi essa assume anche un valore simbolico. La mia ispirazione principale più immediata, in ogni modo, è la natura. Un esempio di questa trasfigurazione simbolica, eppure stilisticamente rigorosa, nelle proporzioni, nell'essenzialità formale è sicuramente la scultura «La nave». La metafora della nave è una forma allegorica molto comune nella storia della cultura. Per quanto mi riguarda ho cercato di rappresentare attraverso di essa, che è poi in sostanza un microcosmo sociale, con le sue regole, le sue rigide gerarchie, tutta la società, che, come la nave, deve essere forte, sicura e ben guidata».

Dicevi prima che la tua principale fonte di ispirazione è la natura. Quali forme ricavi direttamente da essa?

«Ho scolpito molte opere che si ispirano direttamente alla natura. Una, molto studiata e perfezionata è per esempio «L'ala», che è stata premiata alla Biennale di Gubbio, insieme ai due studi propedeutici. Rappresenta appunto la forma stilizzata e svettante di un'ala spiegata. Quando mi sono posto il problema di realizzarla ho cominciato con due studi che affrontano soluzioni stilistiche diverse. Il primo risolve in linee tondeggianti il contorno della figura, il secondo in linee rette. Dalla fusione di queste due forme così diverse fra loro nasce questa mia realizzazione. Poi c'è per esempio l'«Orchidea nera» che pur ricalcando esternamente il profilo della nave, suggerisce però un'idea di sensualità, di morbidezza che si discosta enormemente dall'altra grazie all'arrotondamento delle linee rigide e spezzate della nave. Ma l'ispirazione può nascere dall'osservazione di un particolare, dalla lettura di un libro, da una fotografia. Come per «Il cigno»: ho visto una fotografia di un cigno con le ali aperte e l'ho realizzato».

Nelle tue opere non c'è solo la natura: da quali altri elementi scaturiscono le tue opere?

«Ho cercato di non tralasciare altri temi, altri tentativi, cercando di risolvere problemi, di affrontare nuove tesi. Ho lavorato per esempio molto sulle «Comunità», perché era un argomento che mi interessava molto. Sono rappresentate tutte in forma geometrica, perché la geometria è pura, è qualcosa di perfetto; sono elementi modulari messi assieme, come la «Comunità sferica», che



«Comunità in arme», un'opera del 1960.

ha come modulo l'icosaedro, un solido con venti facce di triangoli equilateri, tutti proiettati verso l'esterno».

«Una figura geometrica, matematica, perfetta, insomma: ricorda un po' la perfezione del cristallo di neve visto al microscopio, la corolla di un fiore, e io amo fare queste ricerche dell'astratto. Un'altra opera che mi ha impegnato molto e che esula dal tema sulla natura è la scultura dedicata a mia nipote Maria Carla, tragicamente scomparsa in giovane età, a causa di un incidente stradale. Ho cercato di rendere in questa scultura bianca, affusolata, l'immagine di questa ragazza così giovane, dalla pelle così chiara, e la tragicità, la violenza di questa vita spezzata, interrotta: quale è appunto il titolo di questa scultura. Ci sono poi opere di argomento religioso, come per esempio quella sul miracolo della Madonna di Misericordia a Savona che è stata accolta molto favorevolmente dalla critica come opera innovativa rispetto ad altre precedenti rappresentazioni. Ed altre ispirate per esempio dalla lettura di un libro, come nel caso del «Pilota di Ferro», a personaggi della storia, o ad

immagini fotografiche, come la «Stella nuda», che è la fotografia di un nudo femminile che ho rappresentato di fronte».

C'è una collocazione ideale per le tue opere?

«Adesso è giunto il momento in cui devo decidermi a concludere la mia carriera, e desidererei che queste mie opere, che sono un po' i miei figli, avessero una collocazione, una sistemazione decorosa. Ed è per questo che vorrei destinare al museo di Gubbio tutto ciò che sto ancora facendo e raccogliendo perché a Savona non ho questa opportunità».

Il tuo caso sembra la conferma del detto: «Nemo profeta in patria»...

«Certo, a Savona non ho avuto la considerazione e i riconoscimenti che ho ricevuto fuori, e per me questa non è stata una cosa facile da superare. Ogni tanto qualcuno mi consola, oppure mi propongono di fare una mostra a Savona. Ma alle volte penso che non mi interressi più recuperare con la città un rapporto che in fondo non c'è mai stato».

Silvia Sabella

**remo moretti**

OROLOGERIA OREFICERIA

CONCESSIONARIO OROLOGI  
BULOVA, TISSOT, SECTOR, PULSAR

C.so Ferrari, 144

Tel. 489344

Albisola Capo

# COBER

S.n.c.

di Cozzaglio e Berta

UTENSILERIA - FERRAMENTA

VERNICI - MATERIALE ELETTRICO

SALDATURA - ARTICOLI TECNICI

FORNITURE INDUSTRIALI

17013 ALBISOLA SUPERIORE (SV)

Via Garibaldi, 72

Tel. (019) 48.86.76

Fax (019) 48.86.76

Con una permuta il Consiglio Comunale ha avviato un'operazione di grande portata

## Una sede a misura di futuro

Il 21 febbraio il Consiglio Comunale ha approvato la permuta tra l'immobile di proprietà dell'Ente Asilo Balbi sito in via S. Pietro 16 e l'immobile di proprietà del Comune sito in corso Ferrari 149H.

Un'operazione immobiliare apparentemente normale. In realtà rappresenta una scelta politica ben precisa che avvalorata la sensibilità dell'amministrazione comunale nel campo del sociale e del volontariato. L'acquisto dell'immobile di via S. Pietro realizza la promessa fatta dal sindaco alcuni anni fa ai volontari della Croce Verde di trovare i locali per una sede sociale più consona alle nuove esigenze dell'Ente che si trova oggi ad operare in locali insufficienti, ma soprattutto non può sviluppare i progetti di carattere sociale che motivano di fatto l'esigenza di avere più locali a disposizione.

La vendita invece dell'immobile di corso Ferrari all'Asilo Balbi e la stipula di una convenzione quinquennale per il funzionamento dell'asilo nido rappresentano la volontà di garantire all'Ente Balbi la continuità della propria attività. A questa scelta si è arrivati dopo lunghi periodi di trattativa. Il primo atto risale al 20 dicembre 1989 quando il consiglio comunale deliberava l'acquisto dell'immobile per dare una sede alla Croce Verde. Quindi iniziava l'iter per recuperare i fondi necessari all'operazione attraverso la vendita di altri immobili. Mentre da parte dell'Asilo Balbi iniziava l'iter per effettuare la vendita. Questa decisione è maturata dopo ampia riflessione da parte degli amministratori dell'Ente, e dopo aver sentito il parere dei cittadini attraverso un'assemblea indetta dall'Asilo stesso e tenutasi nel Dicembre 1990. L'Assemblea stabiliva la permuta degli immobili dietro corrispettivo della differenza valutata dalla perizia a favore dell'Asilo Balbi e dava mandato al consiglio di procedere a condizione che l'immobile acquistato dal Comune fosse destinato alla Croce Verde e che in caso di vendita l'Asilo Balbi avesse il diritto di prelazione nell'acquisto. Inoltre era indispensabile garantire all'Ente Balbi la convenzione per più anni per gestire l'asilo nido.

A tutt'oggi non tutti i tasselli sono al loro posto anche se si è sulla strada giusta. Infatti sono ancora in fase di definizione le pratiche per il passaggio di pro-

prietà e per il trasferimento dell'immobile alla Croce Verde ma l'approvazione all'unanimità, su proposta della giunta, da parte dei gruppi consiliari, indica quanto la Croce Verde e l'Asilo Balbi siano radicati nel tessuto sociale albisolese e fanno sperare per una rapida definizione della pratica.

Ma perché la Croce Verde vuole una nuova sede ed ha ottenuto dal Comune quello che pochissime altre Pubbliche assistenze in Italia hanno ottenuto? La risposta va ricercata, oltre che nelle considerazioni sopra esposte, anche nella progettualità che la Croce Verde intende portare avanti nei nuovi locali. In sintesi si è capito che per continuare a garantire un servizio di volontariato è necessario avvicinarsi ad altre organizzazioni che già operano nel campo del sociale per avere scambi di idee e di iniziative allo scopo di dare al maggior numero di persone possibile l'opportuni-

coinvolgere un più alto numero di soggetti attivi con una maggiore garanzia di prestazione di servizi.

Mi riferisco in particolare al trasporto in ambulanza, alla protezione civile, al telesoccorso «Lineavita» e quindi a tutte quelle problematiche relative agli anziani ed ai loro bisogni, a cui si devono dare delle risposte immediate.

Altri settori di intervento a cui bisogna prestare attenzione sono quelli della condizione giovanile, dei soggetti portatori di handicap nonché le problematiche relative alle nuove emarginazioni. La possibilità di accentrare in una sede tutti quei servizi che necessitano di un centralino telefonico sempre funzionante, di sviluppare progetti per dare nuovi servizi e per rendere più razionali quelli già esistenti, sono gli elementi di fondo che hanno caratterizzato questa operazione che è di utilità a tutti gli Albisolesi e dimostra quanto la Croce Ver-



L'asilo Balbi, futura sede della Croce Verde.

tà di scegliere fra tante attività e fra tanti settori di intervento quello più consono alle proprie attitudini, poichè il volontariato non è solo un sopperire alle carenze strutturali degli Enti Pubblici ma significa partecipare attivamente alla vita sociale della comunità in qualità di soggetti attivi e propositivi nei confronti dell'amministrazione pubblica. In particolare, questo progetto non vede la Croce Verde solo come proponente di nuove attività, ma anche come elemento aggregante di tante iniziative solidaristiche che se coordinate possono

de intenda essere presente per tentare di dare delle risposte ai bisogni della gente.

A conclusione di questa analisi, un grazie all'amministratore dell'Asilo Balbi che ci ha aiutati a raggiungere l'obiettivo, un grazie ai volontari che con la loro serietà hanno reso credibile un progetto forse anche ambizioso, ma certamente realistico, un grazie infine all'amministrazione comunale che ha dato fiducia al volontariato e si è impegnata per far sì che questo traguardo fosse raggiunto.

## PRIMA SEDE IN PIAZZA COLOMBO

Rilevo alle pagg. 19 e 21 del numero 4 di «Albisola» e precisamente nell'articolo «E il sociale si tinte di verde» alcune inesattezze e dimenticanze che qui mi permetto di evidenziare:

1) La prima sede della P.A. Croce Verde di Albisola Capo, non è stata quella tra l'Aurelia e via Battisti come è stato scritto, ma quella è stata la seconda, in quanto la prima è stata, per qualche mese, quella di piazza Colombo (ora piazza Matteotti) in un locale piano terra gentilmente concesso dai benemeriti signori Pipetto e Nino Pescetto.

2) Nella elencazione dei «nomi che ricorrono spesso nei primi verbali ecc. ecc.» mi stupisce non figurino, tra gli altri, quelli di due persone, da tempo scomparse, che per molti anni (e sicuramente gli anni più difficili) ebbero ad operare onnipresentemente in codesta benemerita P.A. Mi riferisco a Parodi Giambattista (conosciuto Gio Batta), socio fondatore e direttore dei Servizi, e Tritta Umberto milite e infermiere.

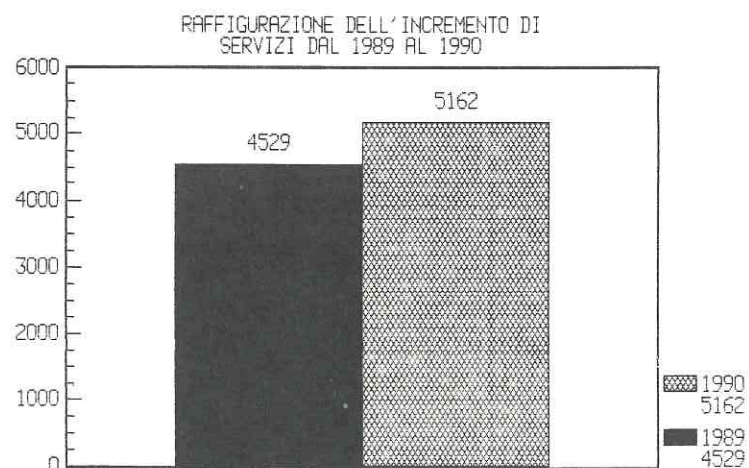
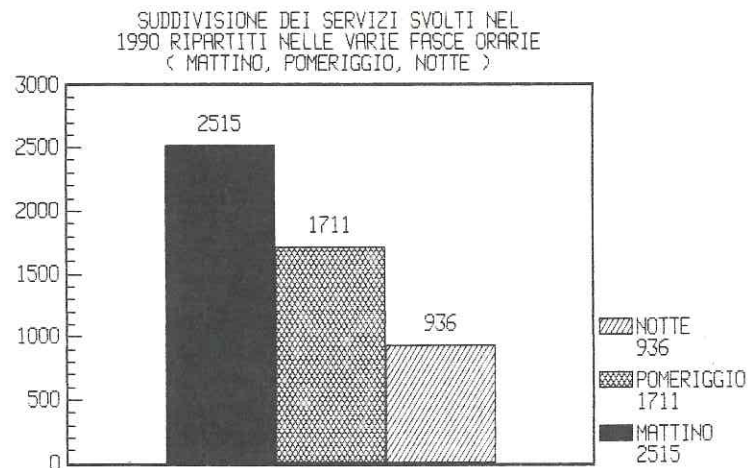
Quanto sopra dev'essere inteso solo come doverosa (da parte dello scrivente) precisazione e non mera polemica, di cui non se ne scorgono motivi.

Lorenzo Parodi

*Precisazione raccolta con un grazie per aver aggiunto qualcosa a un tuffo nel passato che giustamente deve rendere merito a tutti i protagonisti (e quelli citati dal lettore furono davvero importanti) di anni eroici che sono un vanto, in quanto già storia, della Croce Verde.*

Nel 1990 boom dei servizi e 142mila km percorsi

## OLTRE QUOTA 5000



Il 1990 segna un ulteriore passo in avanti nell'attività della Croce Verde, impegnata a rendere alla comunità albisolese un servizio sempre più efficiente e puntuale. Bastano i numeri riportati dalla tabella a evidenziare la crescita del numero degli interventi (in percentuale, l'aumento rispetto al 1989 è stato del 14 per cento). Ancora due numeri per dare un'idea del «lavoro» dei militi: i chilometri percorsi sono stati 142.972, con un consumo di qualcosa come 17.430 litri di benzina. (a cura di Marco Giacobbe)

# Pasticceria Visconti

lavorazione propria

Tel. 019 - 480307

Piazza S. Caterina, 28  
17011 Albisola Capo

Non sempre l'Associazione delle Pubbliche Assistenze fa gli interessi di tutti

## Metodi chiari, amicizia lunga

In molti ci hanno chiesto cosa significhino tanti colori di croci: verde, rossa, bianca, rosa e via dicendo, almeno per riferirci a quelle che si vedono sulle nostre strade.

Ci sono delle motivazioni storiche, ma la risposta più concreta è che ogni volta che un gruppo di persone ha dato vita ad un'associazione ha anche inteso differenziarsi dalle altre che già esistevano, scegliendo un «colore» diverso. Il fatto poi che un'organizzazione di volontariato voglia distinguersi da altre che svolgono funzioni simili è normale.

Ma vediamo se riusciamo a chiarire un po' meglio questo mondo multicolore.

Intanto ci sono le Croci Rosse, che rappresentano l'organizzazione territoriale di un'unica istituzione nazionale, la Croce Rossa Italiana appunto, la quale, a sua volta, fa parte della Croce Rossa (o Mezzaluna Rossa) Internazionale.

Le Rosse, quindi, pur operando localmente come le altre Croci, risentono di questa gestione centralizzata.

Buona parte del personale della Croce Rossa, inoltre, è dipendente, benché vi operino anche dei volontari. Le organizzazioni, invece, del volontariato sono rappresentate dalle Pubbliche Assistenze e dalle Confraternite della Misericordia.

Sarebbe interessante raccontare (e ci ripromettiamo di farlo in futuro) delle benemerite Misericordie, diffuse soprattutto in Toscana, e delle loro antichissime tradizioni, ma ora vorremmo concentrarci sulle Croci delle Pubbliche assistenze.

Ciascuno di questi enti è nato da un gruppo di volontari desiderosi di svolgere attività di assistenza. I diversi ideali, motivazioni, valori, che hanno spinto queste persone si ritrovano negli statuti e nelle procedure di funzionamento che tutte le Croci hanno. Ognuna diversa dalle altre, ognuna (nel bene e nel male) autonoma e indipendente.

Tutte però sono composte da soci e militi volontari che eleggono demo-

craticamente i vari organi rappresentativi, tutte hanno con il territorio in cui operano un legame molto stretto.

Fra le Pubbliche assistenze intercorrono sinceri rapporti di comprensione e di collaborazione, pur esistendo delle differenze. E chi ha avuto modo di assistere alle cerimonie delle premiazioni, avrà anche notato quanto sia bello il legame tra «Consorelle». Una parola in cui sono racchiusi i comuni ideali di servizio e di assistenza, l'insieme delle cose che uniscono. Con questo spirito è stata costituita l'Associazione Nazionale delle Pubbliche Assistenze, un organismo autonomo del quale fanno parte tutte le Consorelle.



L'Associazione Nazionale ha lo scopo di coordinare l'attività e rappresentare le Croci, fornendo attività di supporto di interesse generale.

Successivamente all'Associazione Nazionale sono stati costituiti i comitati regionali, che raggruppano le Consorelle di ciascuna regione. Ma se la prima opera positivamente da tempo, non tutti i Comitati sono altrettanto efficienti. D'altra parte neppure tutte le regioni, dal punto di vista

amministrativo, storico e culturale, sono uguali.

Restando ai fatti che ci riguardano più da vicino, va riconosciuto che il comitato regionale ligure per anni è stato evanescente, dibattuto tra le secche dei formalismi, preoccupato più dal come organizzare maggioranze, che del fare qualcosa.

Peccato di gioventù.

Solo ora sembra cercare un proprio ruolo, ponendosi come interlocutore unitario, nei confronti delle varie Usi, per conto di tutte le Croci liguri.

Purtroppo, però, il comitato, con gli atteggiamenti del passato, non è riuscito a creare un rapporto di fiducia con tutte le Consorelle.

Ed oggi pochi sono disposti a delegargli in bianco la stipula di una convenzione.

Tanto che fra tutte le Croci che operano nell'ambito della Settima Usi solo una gli ha dato fiducia.

Non sappiamo cosa decideranno le Croci di altre zone, ma è facile profetizzare prevedere che nessuno sia disposto a contribuire, anche economicamente, ad un qualcosa che non conosce.

Logica vorrebbe che si definissero dei programmi, si approvassero, e quindi si valutassero, i mezzi finanziari necessari per realizzarli.

Non il contrario.

Peccati di gioventù, dicevamo prima, ma occorre crescere e porre un limite a quei metodi ai quali ci hanno abituato i congressi dei partiti: continue mozioni e contro mozioni, ordini del giorno, rinvii, sospensioni e così via. Ci saranno sempre maggioranze e minoranze, ma quanto più si dovrà votare, rinviare o annullare le operazioni di voto (e più volte si dovranno recuperare dei delegati assenti), tanto più ci sarà il sospetto che si curino gli interessi di pochi o, peggio, interessi esterni alle Consorelle stesse.

E questo noi non lo vogliamo, crediamo nella forza e nell'utilità di operare in forma associata, ma con metodi chiari.

S'intensifica la collaborazione tra Croce Verde e Avis delle Albisole

## Quelle preziose gocce di sangue

L'Associazione Volontari Italiani Sangue (AVIS) delle albisole coglie l'occasione che offre la Croce Verde ospitandola su questa sua pubblicazione, per farsi conoscere meglio e per parlare del dono del sangue.

Questa sezione comunale dell'AVIS, una fra le 33 della provincia di Savona ed abbinata ad un circolo ricreativo, si trova in via Repetto 80, ad Albissola Marina. I locali della sede, dopo essere stati acquistati dalla sezione stessa, sono attualmente in fase di ristrutturazione, la quale comporta una completa modifica degli ampi locali del circolo, sorto più di 100 anni fa e la realizzazione di un moderno ed attrezzato ambulatorio-prelievi.

Sul dono del sangue c'è carenza d'informazione da parte dei consueti mezzi di comunicazione, per cui predominano preconcetti e convinzioni false e negative sull'argomento. D'altronde sussiste anche uno scarso interesse, una mancanza di curiosità sullo stesso. Poche informazioni quindi date, ma anche poche richieste.....

Eppure il desiderio di donare sangue dovrebbe scaturire dalla coscienza di ogni «uomo», come concreta partecipazione alla sofferenza altrui, come solidarietà disinteressata. Il sangue non è un «optional» ma una necessità per chi si trova in determinate situazioni: anemici, emofilici, per coloro che debbono subire operazioni, trapianti, per chi ha avuto incidenti od infortuni...

La medicina sempre più specializzata, lo sviluppo demografico, il prolungamento della vita media dell'uomo, la nascita di nuove malattie, fanno sì che vi sia una continua richiesta di sangue. Nonostante, però, l'uomo sia giunto sulla luna, nonostante le più avanzate tecnologie e scoperte, non si è ancora giunti a realizzare il sangue artificiale e quindi è tutt'ora fondamentale ed insostituibile l'opera dei donatori, che l'AVIS raggruppa e coordina.

L'Associazione è costituita completamente da volontari e volontario, gratuito ed anonimo è, per statuto, il dono del sangue. Per essere donatori non occorrono particolari predisposizioni fisiche,

è idoneo qualsiasi individuo che sia in buona salute e abbia compiuto il 18° anno d'età.

Naturalmente il Medico prelevatore stabilisce mediante una visita l'effettiva idoneità.

Il sangue prelevato è di 250-300cc, su circa 5-6 litri presenti nel corpo, e viene poi reintegrato da cellule nuove. Gli aghi e tutto il materiale utilizzato sono sterili e monouso (usa e getta) il che esclude a priori ogni tipo di contagio. La sacca viene poi consegnata al Cto (Centro trasfusionale ospedaliero) del S. Paolo di Savona che provvede al controllo ed all'utilizzo; ad ogni prelievo il donatore riceverà gli esami di routine effettuati dal laboratorio analisi.

La donazione non è quindi in nessun caso dannosa, anzi assicura un continuo controllo sulla propria salute. Ogni 90 giorni si può ripetere questo gesto di altruismo, ma non c'è nessuna costrizione né fisica, né tantomeno da parte dell'Associazione.

Daniela Sessa (AVIS delle Albisole)

MANUFATTI  
IN  
MAIOLICA  
TRADIZIONALI  
E  
MODERNI

CERAMICHE  
GAGGERO

Via Spotorno, 9  
Tel. 019 - 48.99.30  
ALBISOLA SUPERIORE



**Lloyd Adriatico**

**Assicurazioni**

Agenzia generale: *Barosio Giampietro*

Via Gramsci, 6/4 - Tel. 019/821150 - SAVONA

bar caffè' gelateria

**GHERSI**



Via IV Novembre 9 ☎489825

C.so Mazzini 159 ☎489080

C.so Ferrari 131 ☎489173

Albisola Capo